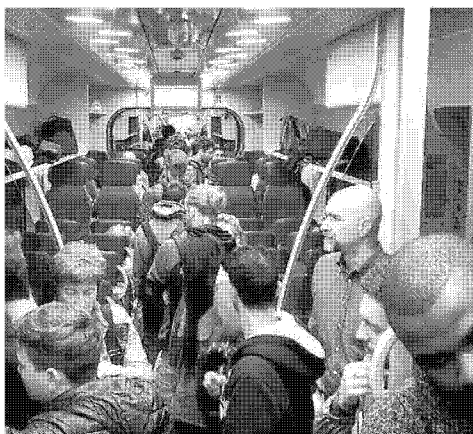


L'ASSESSORE CECCARELLI ERA ALL'OSCURO DELLA CIRCOLARE

La Regione ignara: "Per noi valgono gli accordi del 2015"

Nelle stanze della Regione Toscana la notizia della circolare di Rfi è stata un fulmine a ciel sereno. Nessuno ne era a conoscenza, nessuno aveva ricevuto comunicazioni. Tutti sono rimasti disorientati dal documento mostrato loro da *Repubblica*. In poche ore gli uffici dell'assessorato ai trasporti si sono mobilitati, cercando di contattare i dirigenti di Ferrovie. Di capire cosa potrebbe cambiare con la sperimentazione partita dal primo ottobre e valida fino a nuovo ordine sulla Firenze-Roma cosa e se per i regionali toscani potessero esserci peggioramenti. O se tutto resterà come prima, "inchini" compresi. "Noi abbiamo firmato un'intesa con Rfi nell'aprile del 2015 - ha detto l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli - per noi vale quanto scritto in quel documento e contrasteremo qualsiasi documento o comportamento che contrasti con quanto condiviso e sottoscritto". Insomma, dicono dalla Regione, i patti sono chiari e si pretende il rispetto di ogni virgola degli accordi. I risultati dei primi giorni di sperimentazione per ora non stati forniti, ma di solito i problemi degli inchini, in Toscana, si hanno tra le 7 e le 8,30 e poi nel pomeriggio, in particolare dalle 18 alle 19,30. "Proprio nei giorni scorsi abbiamo notato che gli inchini e le deviazioni in lenta e i ritardi erano diventati più frequenti rispetto al passato - dice Maurizio Da Re, portavoce del comitato dei pendolari Valdarno Direttissima - e di sicuro è grazie all'applicazione di questa circolare di Ferrovie". Sono circa 70 mila i viaggiatori che si muovono nell'area fiorentina, circa 30 i treni al giorno che viaggiano tra Firenze e il Valdarno, l'aretino e la Valdichiana incontrandosi con i circa 300 treni dell'alta Velocità, tra Freccie e Italo, che fanno la spola tra Roma e Milano. E quella degli inchini, e delle deviazioni dei regionali sulla linea lenta via Pontassieve, è una questione nota, già da tempo. Il termine "inchino" è stato coniato proprio dai pendolari del Valdarno, nel 2014. E sempre in quell'anno, tra le proteste dei viaggiatori costretti a fermarsi e attendere il passaggio degli Av, la Regione scese in campo a difesa dei regionali. La voce era addirittura quella del presidente Enrico Rossi: "Non firmeremo nessun contratto con Trenitalia finché non sarà garantito quello che stabilisce il contratto nazionale con Rfi - aveva detto il governatore 3

anni fa - di fronte a un treno regionale l'inchino lo deve fare il treno ad alta velocità. I pendolari hanno diritto ad arrivare in orario. Aspetto lumi dallo Stato su questo, altrimenti il contratto non lo firmo e non lo pago". Nel 2015 i primi risultati, con l'intesa tra Rfi e Regione a cui ora l'assessore Ceccarelli si appella e l'impegno del gestore della rete "in tutti casi di conflitto fra i servizi regionali/interregionali e l'offerta della lunga percorrenza, in particolare nelle fasce pendolari e nelle tratte a capacità limitata quali Firenze Statuto/Firenze Campo di Marte e Firenze Campo di Marte/Firenze Rovezzano a dare priorità ai treni che rispettano la traccia oraria". L'anno dopo la firma dell'accordo quadro con Rfi e poi quella del contratto-ponte con Trenitalia fino al 2023. Ora è ancora in discussione il prolungamento di quello stesso contratto, fino al 2032 ma con la garanzia del totale rinnovo della flotta dei treni regionali (dal 2019 arriveranno in Toscana i nuovi Rock e i nuovi Pop presentati negli scorsi giorni) e di ulteriori investimenti. Parallelamente, negli scorsi mesi, l'assessorato ha inviato anche una lettera sul tema delle interferenze tra Av e regionali all'allora direttore della divisione regionale e ora nuovo ad di Trenitalia Orazio Iacopo.



LE REAZIONI

Se i pendolari sono preoccupati di veder aumentare i ritardi dei treni, l'assessore regionale Ceccarelli si dichiara all'oscuro della circolare interna di Rete Ferroviaria Italiana

